



Dopo due anni dal precedente "Soundtrack to your escape", puntuali come un orologio svizzero, tornano sul mercato gli In Flames col nuovo "A sense of purpose" che risulta un ulteriore passo avanti nella loro personale evoluzione da un Melodic Death dei primi anni ad un Metalcore con molte aperture melodiche. Il disco parte con Mirror Truth, che è anche il primo singolo, la quale si stampa subito nella mente grazie ad un ritornello molto orecchiabile e coinvolgente. Dalla seconda canzone in poi il cd scorre liscio come l'olio con belle canzoni, in particolare "Sleepless again" e "Condemned", con una, secondo me, pecca in "The chosen pessimist" che risulta noiosa e veramente troppo lunga nei suoi 8 minuti di durata. Come i precedenti album anche questo dividerà il pubblico tra le critiche di chi preferiva il sound più aggressivo dei primi dischi e i complimenti di chi, come me, ha apprezzato la loro evoluzione più melodica. Da notare anche la splendida grafica dell'album, soprattutto nella versione digipack.

[Gianluca Zennaro]